

→ **Sciopero generale** e scontri ad Atene mentre lo spread toccava un nuovo record

→ **La Bce** preoccupata per la stabilità finanziaria dell'eurozona parla di «possibile contagio»

# Grecia sull'orlo del fallimento Papandreou vara il rimpasto

La Grecia è sull'orlo del fallimento, il premier Papandreou, travolto dalla protesta di piazza contro la nuova austerità, parla per la prima volta di possibili dimissioni e a annuncia rimpasto e voto di fiducia.

**TEODORO ANDREADIS**

ATENE

Una giornata tra le più difficili della sua storia recente, quella di ieri, per la capitale greca: un ennesimo sciopero generale, con duecentomila persone che sono scese in piazza, per dire no ai nuovi sacrifici richiesti dall'Unione Europea e dal Fondo Monetario Internazionale. Uno sciopero-unito a mobilitazioni preesistenti e ancora più vaste- che ha portato il primo ministro greco, Giorgos Papandreou, a dirsi pronto a fare un passo indietro, per facilitare la formazione di un governo di unità nazionale. Il premier, per la prima volta ha parlato di possibili dimissioni e in serata ha annunciato il rimpasto e un voto di fiducia per oggi.

**RISCHIO CONTAGIO**

Mentre Papandreou veniva travolto dalla protesta di piazza, l'Europa cercava di superare le divisioni interne e trovare un accordo sul salvataggio di Atene. Lo spread ieri è stato da record, il rischio default è altissimo: se si concretizzasse, l'effetto domino sulle banche sarebbe inevitabile e con esso il contagio in eurozona, come ha avvertito la Bce: «La Grecia - ha detto il vicepresidente Vitor Constancio - potrebbe dare un effetto-contagio. E questo è il motivo per il quale siamo contrari a ogni sorta di default che porti al taglio del valore nominale e dei tassi di interesse sui titoli di Stato».

Ad Atene gli «indignati» (in piazza, ormai, da più di quindici giorni) hanno occupato la parte superiore di Piazza Syntagma, Piazza della Costituzione. Continuano a rivendicare un futuro di speranza, di onestà, di crescita non basata solo sulla



Sciopero generale e scontri tra manifestanti e forze dell'ordine ieri ad Atene

perdita dei diritti acquisiti, per loro stessi e per i propri figli. A pochi metri di distanza, anarchici e membri di organizzazioni «anti sistema», hanno divelto le lastre di marmo dei marciapiedi e incendiato cassonetti, dando vita a scontri con la polizia, che ha risposto con il lancio di lacrimogeni. Vera guerriglia urbana. Da parte loro, anche gli iscritti al sindacato Pame, vicino al partito comunista Kke, si sono uniti a quelli delle due più grandi organizzazioni sindacali del paese, Adedi e Gsee. Si calcola che nella giornata di ieri, i poliziotti schierati ad Atene- fatti affluire anche dalle più vicine zone limitrofe- abbiano superato i diecimila. I manifestanti hanno circondato completamente tanto il parlamento, quanto il palazzo «Megaro Maximou», sede del governo. Tredici i feriti, diciotto perso-

ne fermate per accertamenti, due gli arresti.

Un più che probabile governo di unità o «salvezza nazionale», dovrà, a questo punto, insistere nel complesso dialogo con l'Europa e preparare il paese a elezioni anticipate. Nel frattempo, la Commissione Europea ha reso noto che la Grecia, riceverà, a luglio, la quinta tranche del prestito accordatole, per un ammontare di dodici miliardi di euro. Ma nulla appare certo e prevedibile. Il capo dell'opposizione di centrodestra Antonis Samaras, non intende dare il suo assenso a ulteriori tagli e ad aumenti delle imposte indirette. Nel frattempo, lo spread tra i titoli decennali della Grecia e quelli della Germania, ritenuti i più affidabili dell'Eurozona, è salito a 1.500 punti. Quanto al rendimento dei decennali greci, è schizzato al

18%, livello massimo registrato sinora dalla nascita dell'euro: segnali inequivocabili del fatto che i mercati hanno sempre più paura di un possibile default. Da una parte, le centinaia di migliaia di manifestanti, chiedono di non approvare il nuovo piano di austerità, il quale si teme possa portare a un nuovo aumento della disoccupazione, che si trova ormai oltre il 15%. Dall'altra, la classe politica, dovrà comunque, tentare di evitare il fallimento. Domani il cancelliere tedesco Angela Merkel e il presidente francese Nicolas Sarkozy, si incontreranno per discutere di un nuovo piano complessivo per il salvataggio dell'economia ellenica. Si spera solo i tempi richiesti per la sua approvazione non siano tanto lunghi, da vanificarne ogni possibile risultato. ♦

Foto di Orestis Panagiotou/Epa-Ansa